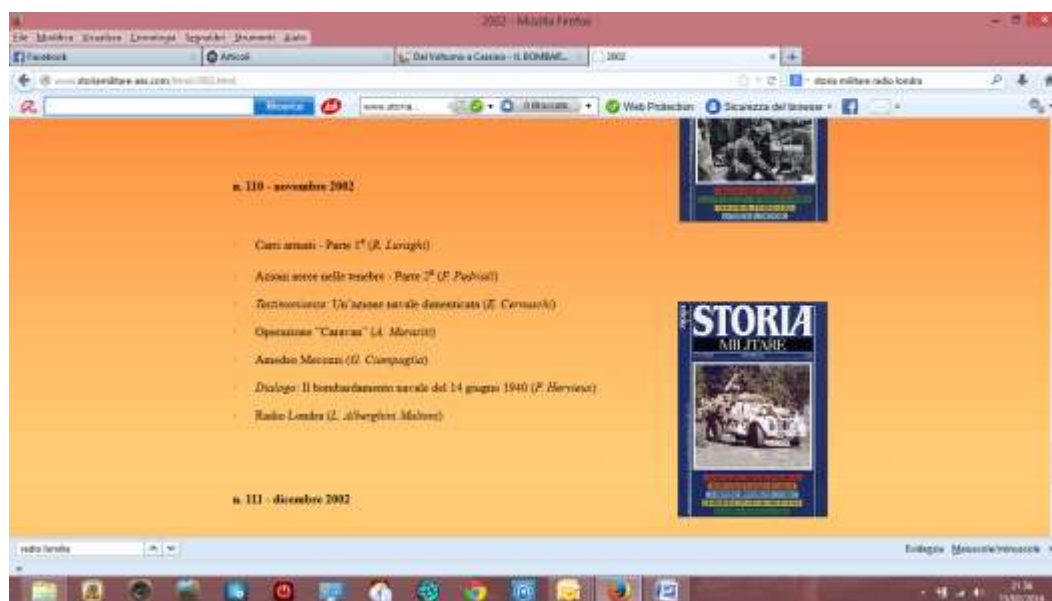


## Il successo di Radio Londra



### Articolo di Luciano Alberghini Maltoni apparso su Storia Militare n. 110 - novembre 2002

“Buona sera, due mesi di arresto e mille lire di multa colla condizionale: è questo il prezzo, per ogni cittadino italiano incensurato, dell'abbonamento alle trasmissioni di Radio Londra, oltre al canone annuale dell'EIAR e all'eventuale confisca dell'apparecchio, se questo è di proprietà del nostro ascoltatore. Il prezzo è caro, ne conveniamo, ma non siamo noi a trarne profitto; e, d'altronde, il numero crescente dei nostri ascoltatori dimostra quanto siano vaste le categorie di italiani che affrontano questo rischio per ascoltarci.<sup>1</sup>”

Preceduto dalle solenni battute iniziali della 5.a sinfonia di Beethoven ( tun-tun-tun-tuun) il tradizionale buonasera del Col. Stevens rappresentò per centinaia di migliaia di italiani un appuntamento fisso da non mancare. Per tutti i lunghi anni della guerra nei fumosi bar della penisola alle ore 22 si chiudevano le saracinesche allontanando con qualche scusa gli avventori non affidabili, le famiglie si riunivano presso i fortunati possessori di apparecchi radio, insospettabili borghesi e gerarchi del regime si appartavano nei loro salotti. Se un visitatore bussava alla porta si spegneva di colpo la radio. Si spegnevano a volte anche le luci; come se l'oscurità dovesse attutire il suono; si usavano le cuffie; si adoperavano ingegnose antenne portatili orientandole in modo da favorire la ricezione ed eliminare le rumorose interferenze delle stazioni di regime e quando finalmente emergeva dalla magica scatola la voce inconfondibile di Stevens era un grande successo. Alla schiera di ascoltatori di tutte le classi sociali, se ne aggiunse dopo il settembre 1943, una nuova, uomini e donne ansiosamente incollati all'altoparlante in attesa di criptici comunicati quali “...Parla Londra,

*trasmettiamo alcuni messaggi speciali:  
Felice non è felice; è cessata la pioggia; la mia barba è bionda;  
la mucca non da latte; Giacomone bacia Maometto;  
le scarpe mi stanno strette; il pappagallo è rosso; l'aquila vola.  
Parla Londra, abbiamo trasmesso alcuni messaggi speciali.”*

Anche se all'epoca non esisteva l'Auditel, Radio Londra conquistò stabilmente la prima posizione, ma perché la lontana emittente britannica ebbe quest'incredibile successo di ascolto? Quali erano le sue strategie comunicazionali, chi erano gli uomini che la animavano, che cosa fece il regime fascista per contrastarla e ancora in che modo essa influenzò gli eventi politici e militari durante il conflitto? Sul tema di Radio Londra, a parte qualche libro dell'immediato dopoguerra non esiste molto<sup>2</sup>, in questo articolo tenterò di tracciare una sintetica storia di quelle trasmissioni anche se l'affascinante tematica delle tecniche di propaganda, così attuali nella moderna società mediatica, richiederebbero una ben più articolata trattazione.

Le trasmissioni in italiano della BBC ebbero inizio il 27 settembre 1938, al momento culminante della crisi di Monaco. Fu allora che il Governo chiese all'ente radiofonico britannico di trasmettere il discorso rivolto alla nazione dal Primo Ministro Chamberlain in francese, tedesco e italiano. Da questa trasmissione quasi improvvisata, ebbero inizio i Servizi Europei della BBC - di cui la sezione italiana fu una delle prime e più importanti componenti. Con lo scoppio delle ostilità nel settembre 1939, le trasmissioni aumentarono di numero e di ampiezza; il Servizio Italiano da un quarto d'ora al giorno passò ad un'ora e mezza nel maggio del 1940, e crebbe gradualmente fino ad una punta di una ventina di trasmissioni al giorno, per un totale di 4 ore e un quarto, nell'agosto del 1943. Sebbene la rubrica italiana delle trasmissioni BBC fosse molto articolata nell'arco della giornata il massimo ascolto si posizionava nella fascia serale intorno all'ora di cena (la trasmissione era irradiata su varie frequenze sia nelle onde medie che nelle onde corte).

Radio Londra nacque anche per contrastare il successo propagandistico di un emittente nazionale di regime "Radio Bari" che trasmetteva verso il bacino d'utenza del Levante essendo principalmente destinata alla numerosa comunità italiana in Egitto, alle forze armate nel Dodecaneso ed in generale verso la comunità musulmana (con un apposita trasmissione in lingua araba) nel tentativo di acquisirne le simpatie verso il regime.

Nel Servizio Italiano di Radio Londra c'era un personaggio che si impose rapidamente all'attenzione degli ascoltatori: il Colonnello H. R. Stevens, soprannominato "Colonnello Buonasera" per come iniziava i suoi commenti: Gli ascoltatori indubbiamente se lo immaginavano alto, magro, biondo, tipicamente inglese. Era invece un uomo di statura media dal colorito

mediterraneo; già Addetto Militare britannico a Roma, il suo italiano era pressoché perfetto nonostante l'inevitabile accento inglese.

La popolarità di Stevens fu enorme: "Viva il Colonnello Stevens", videro scritto a lettere giganti sul dorso di una collina le truppe alleate al loro sbarco in Sicilia. Più che persona, in realtà, il famoso colonnello fu un fenomeno creato dalla radio: perché se Stevens era la voce, le parole, il pensiero erano di Aldo Cassuto, un triestino che aveva già lavorato alla redazione de "Il Piccolo". La sua abilità consisteva non solo nella superba dialettica dei commenti, ma nella capacità di plasmarli all'immaginario che gli italiani si facevano del Colonnello. Era un tono pacato e ragionevole, ben diverso dalla violenza verbale dei commentatori fascisti: il suo tono era carico di promesse implicite di un futuro roseo non appena l'Italia fosse rientrata negli schemi tradizionali, non appena corretta quell'aberrazione della guerra, voluta dal regime, e ancor più dai veri "cattivi", i tedeschi di Hitler.

Completamente diverso lo stile di un altro commentatore di Radio Londra, Candidus (pseudonimo di John Giuseppe Marus), disponeva di passaporto inglese essendo nato a Londra da padre veneto. Dopo una esperienza giovanile nello squadristo veneto tornò a Londra e di nuovo in Italia frequentando circoli antifascisti. Incarcerato e destinato al confino ne scampò per le precarie condizioni di salute ma nel 1938 emigrò definitivamente a Londra. Fu spiato dalla polizia politica, così come tutti gli altri antifascisti esuli all'estero, sino al 1942<sup>3</sup>, senza tuttavia che fosse scoperta la sua attività alla BBC. Candidus con le sue taglienti e sferzanti trasmissioni che mai scendevano in polemica con i propagandisti fascisti e nazisti, aveva la capacità di smascherare le menzogne, le contraddizioni dell'avversario con parole semplici, comprensibili e antidemagogiche.

Altra voce intransigente, fu quella di Paolo Treves, figlio del deputato socialista Claudio, morto esule in Francia nel 1937. Anche lui, controllato giorno e notte dalla polizia politica e rubricato come "antifascista"<sup>4</sup> riuscì ad espatriare con la madre ed il fratello Pietro in Olanda nel 1938 e di qui a Londra. Dopo la guerra e fino alla sua immatura scomparsa, si distinse nella vita politica della neonata Repubblica. Nella prima fase della guerra intervenne nelle trasmissioni anche il noto giornalista inglese Cecil Sfrigge con le sue conversazioni del "Cittadino Britannico" mentre negli ultimi anni del conflitto quelle dell' "Osservatore Londinese" erano di Livio Zeno Zencovich e di Umberto Calosso<sup>5</sup>. già ordinario di lettere in Alessandria e poi trasferitosi presso il collegio S.Edward a Malta. Un'altra voce di Radio Londra fu quella di Ruggiero Orlando<sup>6</sup> mentre i monologhi pieni di buon senso e scintillanti di fiorentina arguzia dell'"Uomo Qualunque" erano di Elio Nissim.

Oltre ai commenti politici, c'era poi tutta una serie di programmi speciali: "l'Osteria del Buon Umore", dove, come informava il ritornello, "si può dire la verità": *"Niente tedeschi, niente censura, niente paura, e allegri si sta"*. La trasmissione "Sottovoce", simulava una conversazione che s'immaginava aver luogo in Italia tra un antifascista acceso (Paolo Treves), un antifascista moderato (Leo Shepley), e un ingenuo 'benpensante' che non sapeva credere al dramma del fascismo (Tony Lawrence). C'era poi la "Conversazione dell'Asse", che simboleggiava i rapporti tra Germania e Italia, ed era un dialogo tra Herr Bacher un industriale tedesco prepotente e grossolano (interpretato mirabilmente da George Weidenfeld, poi divenuto un noto editore londinese Lord Weidenfeld) ed il Commendatore Mancini, il suo disorientato interlocutore italiano, parte svolta da Uberto Limentani, che doveva seguito diventare titolare della cattedra di Italiano all'Università di Cambridge.

Queste erano dunque le voci di Radio Londra, dietro di esse una consistente equipe di redattori, organizzatori, interpreti, supervisori, assistenti, un centro di monitoraggio di tutte le trasmissioni radio estere ed una sala telescriventi che riceveva dispacci giorno e notte da tutto il mondo. Regista degli inizi fu Cecil Sfrigge e dal gennaio 1941 sino alla fine del conflitto, C.F. Whittal, già corrispondente della Reuter a Roma dal 1932 al 1938.

Il cardine della strategia mediatica della BBC e di Radio Londra era quello di tenere separate le notizie sia politiche che militari dal commento. Un teorema del moderno giornalismo che portò la BBC a guadagnarsi la fama di cui gode ancora sebbene in declino. In tempo di guerra anche nelle nazioni democratiche nessun ente radiofonico, poteva permettersi d'ignorare le politiche dettate dai rispettivi governi, in Gran Bretagna era il Ministry of Information ed il Political Warfare Executive che definivano le linee della propaganda ma la BBC nel suo notiziario italiano di Radio Londra dimostrò sempre un notevole spirito d'autonomia sia nei contenuti che nelle scelte editoriali. I testi erano preparati direttamente in italiano e dopo tradotti in inglese per la verifica e l'archiviazione. Paradossalmente non abbiamo che poche registrazioni foniche di quelle trasmissioni, infatti non esistendo le

moderne tecniche di registrazione magnetica su nastro era estremamente costoso conservare le registrazioni sotto forma di microsolco. Col progredire del conflitto, l'occupazione dell'Est Europa e della Francia, il sorgere dei movimenti di resistenza Radio Londra accentuò la sua funzione militare di dispacciatore "criptato" di notizie destinate ai combattenti della resistenza ed ai commandos. Il committente di queste misteriose ed ancora oggi oscure trasmissioni era lo Special Operation Executive, uno dei vari servizi segreti britannici meno noto del più celebre MI 6, con cui entrò spesso in rotta di collisione.

### **Le trasmissioni per l'Italia durante il conflitto**

L'atteggiamento di RL nei confronti dell'Italia fu, sino alla dichiarazione di guerra del giugno 1940, cauto se non addirittura amichevole. La politica di Londra era infatti quella di scindere le responsabilità del fascismo che essa non contestava da quelle del nazismo, affermando che la sua volontà di distruggere il nazismo non implicava automaticamente anche l'annientamento del fascismo. Le notizie di RL in quel periodo sono attente alle vicende belliche, si enfatizza il blocco navale alla Germania, gli aspetti economici, la potenza industriale della Gran Bretagna, afferma RL, la sua capacità di accesso alle materie prime del suo Impero Coloniale, l'elevato grado di mobilitazione civile e la partecipazione consapevole della popolazione a contrastare sono in grado di fronteggiare efficacemente la Germania. Sulla dolorosa pagina di Dunkerque, RL non tace nulla. Già qui possiamo riscontrare la fondamentale differenza tra RL e le emittenti nazifasciste che fanno dichiaratamente propaganda, la BBC fa informazione e poi commenta. L'entrata in guerra dell'Italia appare a RL come un fatto incomprensibile da cui il paese non trarrà alcun vantaggio, Hitler infatti non consegnerà la Tunisia, la Corsica e Nizza. RL poi ricordando il discorso di Ciano del 16 gennaio alla Camera afferma che l'Italia è militarmente ed industrialmente

impreparata al conflitto. La guerra accentuerà la dipendenza economica dalla Germania e l'invasione della Romania impedirà l'accesso a quei pozzi petroliferi che l'Agip da tempo voleva sfruttare. Il carbone tedesco è poi di qualità diversa da quello usuale per gli impianti italiani e quindi si renderanno necessarie costose modifiche e si accentuerà la dipendenza energetica. Il peso della pericolosa avventura mussoliniana ricadrà sugli strati popolari e sulla piccola media borghesia mentre la sanguinosa e fallimentare campagna di Grecia consente a RL di smentire le facili promesse del dittatore. Sulle Forze Armate italiane il giudizio di RL non è benevolo, solo la Regia Marina è l'unica che viene confrontata con la Royal Navy. RL osserva infatti che le navi della flotta italiana sono mediamente più veloci di quella britannica ma hanno corazzatura inferiore e sono quindi più vulnerabili. Alla scarsa combattività della flotta italiana denunciata da RL si aggiunge la mancanza di protezione aerea e di navi portaerei. Il successo dell'attacco aerosilurante britannico a Taranto (13-11-1940) è secondo RL la riprova delle sue argomentazioni militari e che una flotta immobile nei porti è ancora di più vulnerabile oltre che a non servire allo scopo di controllo del Mare Nostrum.

Durante la battaglia d'Inghilterra nell'estate del 1940, RL riferisce con dovizia di particolari della guerra aerea e dei bombardamenti subiti. Il popolo britannico sopporta con determinazione e coraggio il peso dei bombardamenti e soprattutto l'ottima organizzazione della protezione civile consente a Stevens di ribadire che dopo la 200.a incursione tedesca i tram, gli autobus ed i treni continuano a funzionare. La sconfitta italiana del 1941 in Africa Settentrionale e l'elevato numero di prigionieri sono secondo RL la dimostrazione dell'inefficienza delle forze armate ma anche dello scarso spirito di adesione alla guerra voluta dal duce. E' tutto sommato facile per RL denunciare le reticenze, i ritardi nei bollettini dell'EIAR così come smentire le trionfalistiche promesse di Mussolini che Stevens ironicamente chiama "Musso". Sul finire del 1941, le notizie sul cedimento del favore dell'opinione

pubblica al regime arrivano per varie fonti (informazioni diplomatiche, spionistiche etcc.) a RL per cui essa può affermare di essere, essa stessa, l'unica emittente che racconta la verità agli italiani. Le verità che racconta RL sono anche quelle della sconfitta in Grecia del corpo di spedizione britannico così come della fuga da Creta e delle grandi perdite della Marina. Proprio le vittorie tedesche in Grecia e ad Creta consentono all'EIAR di riprendere i suoi toni trionfalistici tramite i suoi commentatori come Appelius ( noto per aver coniato lo slogan "Dio stramaledica gli inglesi" ), Ansaldo, Alessi; Bastianini ed altri. A differenza dei toni profetici e trionfalistici dei vari Appelius, RL è molto cauta nel commentare i grandi eventi di quell'anno come l'attacco all'URSS e quello giapponese di Pearl Harbour. RL si limita ad osservare che l'operazione Barbarossa pone fine alle speranze della guerra lampo e con sollievo prende atto del clamoroso errore strategico hitleriano di non aver invaso l'isola. Nel corso del 1942 i media di regime non possono più, viste le sorti del conflitto, perseguire l'obiettivo della propaganda trionfalistica ma devono celare quanto più possibile le cattive notizie e cercare di distorcere il quadro militare della situazione, si percepisce infatti l'imminenza del collasso finale. RL invece ha l'obiettivo opposto, fornire dati, cifre, notizie sulla gravità della situazione economica e militare, ripetendo ossessivamente le colpe di Mussolini che ha condotto l'esercito alla disfatta ed il paese al totale asservimento della Germania. Proprio intorno alla metà del 1942 RL comincia a dare notizie su stragi e persecuzioni naziste di ebrei ed altre minoranze ma non erano ancora note le drammatiche verità dei campi di concentramento. In quell'anno compaiono anche le prime notizie sui movimenti resistenziali in Russia, Jugoslavia e Francia. Con la svolta dell'autunno 1942 ( gli Alleati passarono all'offensiva in AS a Stalingrado e nel Pacifico) ed il War Office a Londra il 20 novembre definì la strategia per l'Italia ossia quella "dell'eliminazione dell'Italia dal conflitto al più presto". Questa svolta si accompagnò come sappiamo, ad una intensa campagna di bombardamenti

aerei su città, ferrovie e industrie. Non era facile per RL addebitare queste distruzioni e l'inevitabile costo di vite umane al regime fascista, tuttavia RL ricordava che la mancata fornitura di armi antiaeree da parte dei tedeschi così come la disorganizzazione della protezione civile erano le prime cause dei pesanti disastri che l'Italia civile pagava ed inoltre che l'odio antinglese di Mussolini lo spinse a richiedere la partecipazione della Regia Aeronautica ai bombardamenti di Londra. La sconfitta di El Alamein venne poi annunciata da RL come l'inevitabile conseguenza degli errori del regime, tuttavia era sempre presente nei comunicati la preoccupazione di evitare toni troppo duri o di rivalsa nei confronti degli italiani. Nel 1943 si assiste ad un cambiamento nella strategia mediatica di RL infatti, se fino ad allora essa rivelava notizie sconosciute e si sforzava di far comprendere la gravità della crisi economica e militare, dagli inizi di quell'anno essa si focalizza sulla crisi politica interna del regime, Colosso nelle trasmissioni di Free Italy comincia a parlare di "pace separata", di organizzazioni clandestine in Francia, di sollevazioni polari. Quando poi la ritirata dell'Asse assume i contorni della fuga disperata verso la Sicilia, Stevens ha parole di apprezzamento per la Regia Marina che si affanna a traghettare i resti dell'Esercito e che egli afferma essere "rimasta immune dalla corruzione fascista". Sui tedeschi che hanno lasciato indietro migliaia di soldati italiani impossessandosi di tutti i trasporti, Stevens ha parole di dura condanna. Di particolare interesse sarebbe esaminare analiticamente le trasmissioni nei fatidici 45 giorni del Governo Badoglio dal 25 luglio all'8 settembre, pur non essendo possibile in questa sede ne ricordo gli aspetti essenziali. Sino a poco prima della firma dell'Armistizio di Cassibile, RL individua lucidamente le contraddizioni, il machiavellismo, l'attendismo, le compromissioni col passato regime di Badoglio. Dopo l'8 settembre e sino al giugno 1944, con l'Italia divisa in due, le trasmissioni di RL raggiungono il massimo d'intensità (4 ore al giorno) e complessità. In questo periodo RL si propone come ponte tra le due Italie,



coem organo di formazione di un'opinione pubblica non usa alla democrazia nel Sud ed infine come strumento di comunicazione militare per la Resistenza. Si susseguono commenti di natura politica ed istituzionale sui futuri assetti del paese, sulla spinosa questione dell'abdicazione del Re, sull'arrivo di Togliatti e sulla svolta di Salerno. Traspare la preoccupazione agli italiani come gli Alleati si facessero garanti della ricostruzione e di una transizione non traumatica al regime democratico. A proposito della neonata RSI, RL ne denuncia con durezza la funzione strumentale agli interessi tedeschi volti a drenare le residue risorse industriali del Nord Italia. Candidus esorta quindi gli italiani alla lotta armata denunciando il fallimento della campagna di arruolamento coatto lanciata da Graziani. Paolo Treves comincia poi a dare notizie dalle azioni partigiane, delle fucilazioni, delle atrocità commesse dai nazifascisti e dalle varie bande criminali ad essi collegate nel carcere di Via Tasso e nelle pensioni Iachino e d'Oltremare. Rispetto ai movimenti resistenziali RL ne circoscrive la funzione ed il significato alle pure attività militari, con ciò recependo le preoccupazioni e le direttive conservatrici del Governo inglese verso la politicizzazione del movimento. Il discorso del gen. Alexander del 3 novembre 1944, in cui egli invita le formazioni partigiane ad una pura attività di sabotaggio ed intelligence rinunciando ad azioni attive di guerriglia, crea notevole scontento e grandi polemiche, egli giustifica tale invito con l'approssimarsi della stasi delle operazioni militari alleate in Italia. Durante l'inverno del '44 RL torna a parlare della Germania, dei bombardamenti alleati e della assurda decisione hitleriana di scagliare i razzi volanti V1 contro Londra anziché contro gli eserciti alleati sul fronte occidentale. Con l'approssimarsi della fine del conflitto prevale nelle trasmissioni il contenuto politico della propaganda inglese. Dopo la repressione dell'insurrezione comunista in Grecia (operazione Manna) partigiana SteE negandone con ciò ogni funzione politica m'atteggiamento di Naturalmente i commenti sulla

---

<sup>1</sup> Trasmissione del 22 *aprile 1941*, 22.40

<sup>2</sup> L'inventario delle trasmissioni di Radio Londra fu organizzato in collaborazione con la British Broadcasting Corporation dall' Archivio Centrale di Stato nel 1970, non abbiamo le registrazioni foniche ma le trascrizioni di queste ultime. Esse furono successivamente microfilmate. Questo prezioso lavoro di ricerca fu pubblicato da una studiosa dell'Archivio Centrale di Stato, Maura Piccialuti Caprioli nel 1980, da esso ho tratto ispirazione e documentazione per il presente articolo.

3 ACS fondo Casellario Politico Centrale (CPC) Busta 3112 fascicolo 20754

4 ACS fondo Casellario Politico Centrale (CPC) Busta 5210 fascicolo 32261, una delle opere più note di C. Treves è "Quello che ha fatto Mussolini".

5 Già ordinario di lettere in Alessandria e poi trasferitosi presso il collegio S.Edward a Malta. Definito "antifascista pericoloso" da arrestare proprio per la sua capacità dialettica e d'influenzamento "antinazionale". ACS fondo Casellario Politico Centrale (CPC) Busta 958 fascicolo 6456.

6 Ruggiero Orlando divenne poi un celebre giornalista della RAI, negli anni 60 e 70 esordiva nelle sue corrispondenze con il famoso " qui Nuova York , vi parla Ruggero Orlando..." in ciò ricalcando lo stile del Col.Stevens.